

Cagliari: il grave provvedimento prefettizio

# Aumentato il pane: il mercato in rialzo

Alla Provincia di Bari

## Unanimità per l'acqua

E' urgente la costruzione di un secondo canale principale

Dal nostro corrispondente

BARI, 23. Il problema dell'approvvigionamento idrico è stato affrontato ancora una volta dal Consiglio provinciale che ha ribadito, in un ordine del giorno approvato all'unanimità, il diritto della provincia di Bari e della regione pugliese a vedersi assicurata l'acqua. Le richieste sono state precise, e per quanto riguarda le prospettive future (per le quali si mantiene ferma la richiesta dell'adduzione alla Puglia delle acque in destra del Sele), e per quelle immediate che si possono così condensare: progettazione e finanziamento urgenti delle opere necessarie di presa delle acque dell'invaso del Pertusillo da destinare alle varie necessità della regione, e incarico all'Unione delle province pugliesi di approntare, avvalendosi dell'opera di tecnici e di studiosi un piano di utilizzazione di tutte le acque che possono soddisfare le esigenze della regione.

All'ordine del giorno si è arrivati a conclusione di una seduta dedicata quasi interamente al problema dell'acqua, nel corso della quale, sia dalla relazione del presidente prof. Fantasia, sia dagli interventi dei numerosi consiglieri, è emersa la drammaticità della situazione dell'approvvigionamento idrico anche in riferimento alle condizioni del canale principale. Questo per il fatto che conta diverse decine d'anni, è stato ritenuto

da i tecnici in condizioni di estrema precarietà, e potrà resistere al massimo ancora tre anni.

A questa grave situazione si è giunti perché la Dc e i governi che in questi anni si sono succeduti non hanno mai accolto le richieste unanime avanzate dalle popolazioni pugliesi e che sono state ribadite l'altra sera dai consiglieri del gruppo comunista. Gadaleta e Clemente, adduzione delle acque a destra del Sele e costruzione di un secondo canale principale. Queste richieste, che fino a poco tempo fa erano fatte proprie anche dalla Dc, ora sono diventate per questo partito «mili a cui non bisogna correre dietro», come ha affermato il consigliere d.c. prof. Damiani. Anche se nel corso della discussione la Dc, di fronte alla unanimità del Consiglio di non rinviare a queste richieste, ha uniformato il suo atteggiamento.

Le responsabilità della classe dirigente pugliese e della Dc sul problema dell'acqua a cui è legato l'avvenire della Puglia sono state ribadite dal capo gruppo comunista consigliere Gadaleta il quale ha anche denunciato il fatto che non si vede il problema dell'approvvigionamento idrico sulla base dello sviluppo civile ed economico della regione e tutto il tema è affrontato dalla Dc al di fuori di ogni programmazione e in un campo di competenza.

Italo Palasciano

Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un o.d.g. per la sospensione del decreto

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Il recente aumento del prezzo del pane, che ha provocato a Cagliari vivissimo malcontento, soprattutto tra le categorie dei lavoratori e dei ceti medi, è stato trattato dal Consiglio comunale a seguito di una interrogazione urgente presentata dai comunisti. I compagni Umberto Cardia e Andrea Raggio, nell'interrogazione rivolta al sindaco, hanno innanzi tutto denunciato la gravità del provvedimento prefettizio, che è stato adottato senza il preventivo parere della commissione consultiva prezzi, e quindi senza che venisse temporaneamente informato l'Amministrazione comunale.

Questa procedura, non può essere accettata dal Comune, che deve intervenire per ottenere la sospensione del provvedimento. I comunisti, tra l'altro, hanno ricordato che il prezzo del pane ha subito, con ogni probabilità, un aumento del 10 per cento in soli tre mesi. Questi aumenti, non giustificati dagli attuali prezzi del grano e delle farine né dai livelli retributivi dei lavoratori panettieri, hanno notevolmente contribuito, in modo diretto e indiretto, al forte aumento del costo della vita nel capoluogo regionale e in tutta la Sardegna.

Le proposte del Gruppo del Pci sono state accolte quasi interamente dal Consiglio comunale, che ha votato all'unanimità un ordine del giorno chiedendo, appunto, al sindaco di intervenire presso il prefetto per ottenere la sospensione del provvedimento del prezzo del pane.

I consiglieri della maggioranza intervenuti nel dibattito hanno avuto parole dure per il prefetto, che, con le sue iniziative unilaterali, provocherebbe l'aumento del costo della vita in misura superiore alle altre città del continente. Il d.c. Melis ha affermato che l'ultimo provvedimento prefettizio è arbitrario e va respinto con decisione. Già sei mesi o sono, quando venne deciso il secondo aumento del prezzo del pane, quasi contemporaneamente si verificarono aumenti notevoli di altri generi di prima necessità, come il latte, l'olio, ecc.

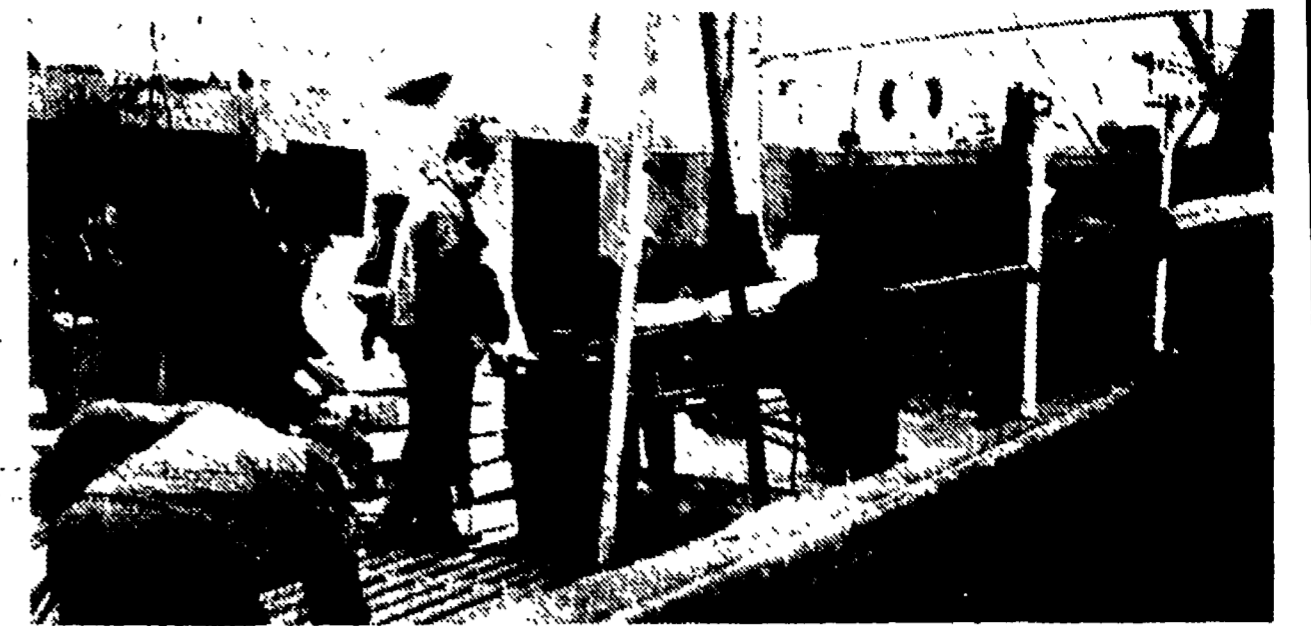
Il consigliere Aldo Marica, parlando a nome del Gruppo comunista, ha dal suo canto sottolineato che è giusto prendere una posizione unitaria contro l'ultimo grave provvedimento del prefetto, ma non bisogna far credere che le responsabilità siano esclusivamente del prefetto Pandozi. Il problema del caro-vita rientra nell'ambito della politica del governo di centro-sinistra, e per quanto riguarda Cagliari in particolare, nell'attività dell'Amministrazione comunale socialista. Nonostante abbia ricevuto dal Consiglio, diversi mesi fa, un mandato esplicito per la costituzione di un ente di approvvigionamento e per promuovere iniziative favorevoli ai dettaglianti ed ai consumatori, il sindaco Brotzu e gli assessori democristiani, socialdemocratici e liberali, non hanno mosso un dito. Essi si sono limitati, ed anche in ritardo, a generiche proteste, invece di affrontare il problema alla radice, stabilendo dei collegamenti diretti tra mercato e produzione, costituendo dei consorzi tra dettaglianti e consumatori, in modo da evitare la mediazione degli speculatori che sono la causa prima dello spaventoso aumento del costo della vita.

Naturalmente l'aumento del prezzo del pane, trattandosi di un genere-pilota, ha avuto ripercussioni immediate sul mercato degli altri generi di prima necessità: in pochi giorni il latte, la verdura, la frutta costano più cari a Cagliari. La stessa associazione dei commercianti ha deciso con il benplacito del prefetto e tra l'indifferenza dell'Amministrazione comunale, l'aumento di quasi tutte le mescite (aranciata locale da 60 a 70 lire; gassose da 40 a 50; un bicchierino di liquore da 100 a 150; bibbita da 100 a 120, e così via).

Non sembra che le autorità provinciali si preoccupino. Oltre al Pci e alla presa di posizione del Consiglio comunale, solo i sindacati non indirizzato, dopo un incontro dei tre segretari provinciali della Cg.I. della Cisl e della Uil, una lettera di protesta al prefetto. L'aumento del prezzo del pane e degli altri generi di prima necessità — sostengono i tre sindacati — hanno sollevato vivissima indignazione e stupore tra i lavoratori e tra la cittadinanza.

# ANCONA: LA FIERA E I PESCATORI

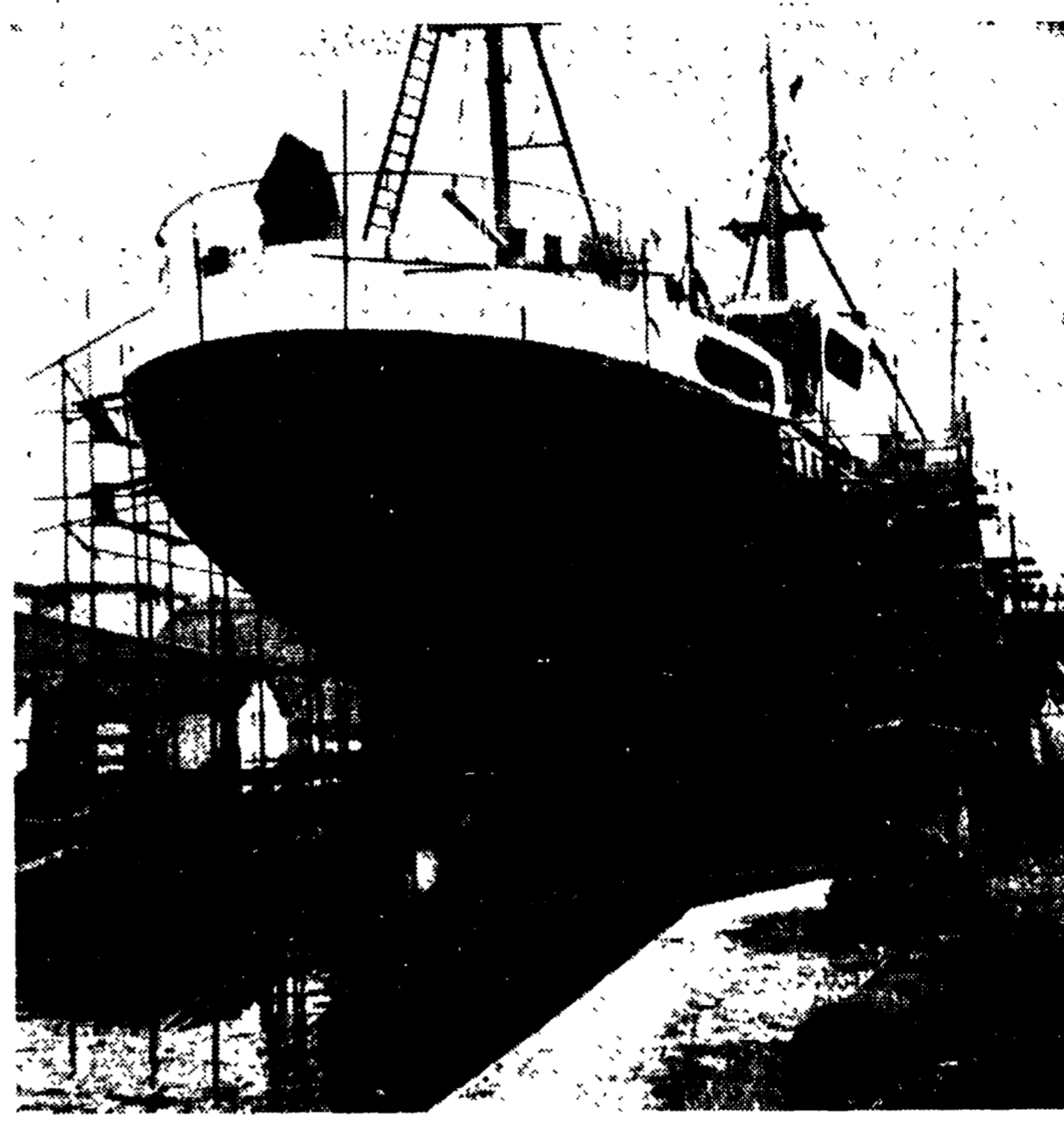
I giovani disertano i pescherecci poichè mancano un'adeguata assistenza e ogni garanzia di sicurezza



Una notte di lavoro si è conclusa: è il momento di scaricare il pesce

## In alto mare il piano

### «azzurro» per la pesca



Grosso peschereccio in bacino in un porto dell'Adriatico

Dalla nostra redazione

ANCONA, 23. «La Repubblica italiana riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza scopi di speculazione privata. La legge ne promuove e ne favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità». Questa significativa citazione della Costituzione italiana campeggia sullo sfondo del grande stand allestito alla Fiera Internazionale della Pesca dalle cooperative marinare della costa adriatica.

La bella presentazione cooperativa, che occupa tutto un lato di un padiglione della rassegna, ha la forza di intrattenere il visitatore in molti angoli della realtà, purtroppo amara, del settore peschereccio italiano. Sono recenti i fatti che hanno colpito le marinerie adriatiche a seguito del nubifragio scatenatosi nelle regioni costiere. Ed è qui, nello stand delle cooperative, che il visitatore può raccogliere la voce dei pescatori e delle loro famiglie: «Per evitare tragedie come quella dell'8 giugno e per la salvaguardia della vita umana in mare necessita un'efficiente rete di stazioni radio costiere gestite direttamente dallo Stato». Ecco perché si dovrebbe dire che al di fuori della superficie, pur brillante ed interessante, della rassegna merceologica i pescatori si presentano in Fiera con questo stand.

Ci sono rivendicazioni di grossi centri ittici come quello di Fano («per lo sviluppo della economia peschereccia faanese occorre l'ampianto del porto») e di altri centri di pescatori (come quello di Venezia che chiede l'abolizione di diritti esclusivi privatistici di pesca e la cessazione dell'inquinamento delle acque).

Ci sono rivendicazioni generali, «dimostrate» come esigenze indilazionabili. La cooperativa pescatori di Cattolica informa che nel mese di maggio u. s. risultavano imbarcati su 66 natanti del luogo, con stazza superiore alle 10 tonnellate, 261 pescatori. Ebbene, di questi pescatori nessuno ha meno di vent'anni e solo 17 hanno un'età compresa fra i venti ed i trenta anni. Identiche informazioni sono state date dalla cooperativa pescatori di Cassanese. Perché i giovani fuggono il mare? Perché mancano quei provvedimenti — si legge su una parete dello stand — che le categorie interessate invocano sin dal 1945?

Anche questi provvedimenti sono indicati ben in vista su un grande pannello: dalla necessità di dotare la pesca mediterranea di istituti di assistenza tecnica e scientifica alla creazione di centri talassografici con opportuni collegamenti con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dalla unificazione in un unico distretto dei servizi della pesca alla istruzione professionale per le nuove leve dei pescatori, dalla applicazione di nuovi rapporti contrattuali alla riforma dell'attuale sistema di pensionamento per i vecchi ecc. Sono queste le rivendicazioni che potrebbero porre l'attività ittica ad un livello moderno e produttivo e la gente di mare a condizioni di sicurezza e di dignità.

Ma i governi — né i passati, né il presente hanno voluto ascoltarli. Da anni si parla di un piano di sviluppo per la pesca: il cosiddetto «piano azzurro». Se ne parla, ma in concreto finora non se n'è fatto nulla. Le cooperative ne sottolineano ancora una volta l'esigenza e l'urgenza. Intanto il governo prosegue nel vecchio indirizzo: proprio in occasione della Fiera la Cassa per lo sviluppo della pesca ha annunciato l'istituzione di un fondo di garanzia per i pescatori, ma il sacrificio degli elbani per questa conversione non è stato sufficientemente pagato: il prezzo — fino ad oggi — è stato versato alle ambizioni dei notabili d.c., incompetenti e tutti presi dalle piccole beghe

spesso cadono poi in larghissima misura nelle tasche dei grossi armatori. La politica di piano si rinvia anche nella pesca. In essa le cooperative del settore potrebbero figurare come i capitalisti operativi. Ma se le cooperative hanno la fiducia dei pescatori — e la cooperativa di Chioggia può annunciarci di aver raggiunto i 530 soci del 42 del 1949, anno di fondazione — il governo nei loro confronti continua a non andare oltre a ordinari rapporti burocratici e di legge.

Walter Montanari

Sardegna

### Sull'energia elettrica interrogazione comunista

CAGLIARI, 23. Vari organi di stampa, particolarmente sardi, hanno pubblicato notizie relative ai costi della energia prodotta dalla supercentrale termoelettrica di Portovesme. Secondo le informazioni che circolano in Sardegna negli ambienti interessati, i costi della energia risulterebbero assai superiori ai preventivi originariamente stabiliti, sino a comportare degli errori di calcolo gravissimi. Si parla addirittura di una differenza di circa 5 miliardi di lire l'anno.

I consiglieri regionali comunisti onn. Licio Atzeni, Salvatore Nioi, Nino Manca e Armando Cossiga, in una interrogazione rivolta al presidente della Giunta Corrias e all'assessore all'Industria Melis, chiedono alla Giunta di intervenire una volta per sempre onde ristabilire la esatta verità sui dati economici della energia prodotta dalla supercentrale.

Agitazione

### Calabro-Lucane: come con la Edison

CATANZARO, 23. Il comitato di coordinamento sindacale delle Ferrovie Calabro-Lucane (CGIL) ha proclamato lo stato di agitazione di tutti i dipendenti e ha preso contatto con la Cisl e la Uil per concordare un'azione comune.

La decisione è stata causata dal fatto che, da cinque mesi dalla revoca della concessione alla Edison — imposta dalle popolazioni locali dopo la sciagura della Fiumarella — e dall'avvento della gestione commissariale governativa, alle PCL nulla è mutato nei rapporti tra agenzie e lavoratori: si continua, cioè, con una serie intollerabile di punizioni ingiustificate, discriminazioni, pratiche paterne, con un continuo tentativo di dividere i lavoratori. Ciò soprattutto perché i vecchi dirigenti, per anni rigli esecutori ed interpreti della politica di sfruttamento del monopolio, sono rimasti tutti — sebbene la legge sul riscatto dell'azienda non preveda nulla di simile — ai loro posti.

Né la sopravvivenza dei sistemi della Edison si manifesta soltanto per quel che riguarda il personale interno di lavoro, dato che, nonostante le assicurazioni del commissario, si persiste nell'azione di ridimensionamento del servizio, peggiorando i collegamenti, anziché iniziare l'auspicato ammodernamento.

Sull'argomento il comitato di coordinamento ha inviato una lettera ai ministri dei Trasporti e del Tesoro, nonché ai gruppi parlamentari.

Sono duemila senza titolare

# Un convegno a Perugia sulle condotte mediche

Il saluto dei comunisti portato dal compagno on. Maschiella

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 23. I problemi della condotta medica e della mutualità sono stati oggetto di un viva discussione cui hanno dato vita i partecipanti all'VIII convegno regionale umbro dei medici condotti, che si è tenuto nello storico palazzo del Collegio degli orfani sanitari.

Dobbiamo dire francamente, però, che non sempre i complessi problemi connessi alla condotta medica sono stati sufficientemente affrontati dalla relazione e dai successivi interventi. Così per esempio nella relazione svolta dal dr. Calzoni, presidente della sezione regionale dei medici condotti, si è fatta la proposta di spianare la condotta dai comuni «in modo da sottrarla ai soprusi di tali enti» come testualmente è stato detto.

Così nell'intervento di Pirola, vice-presidente della federazione dell'ordine dei medici, si è esaltata la nobile figura del medico condotto, ma non si è fatto cenno alla necessità di una riforma sanitaria generale.

Altri interventi hanno messo a fuoco i problemi della permanenza, dell'adeguamento e dello sviluppo della condotta medica — in Italia esistono 2.000 condotte mediche scoperte — ma non sono mancati ceniti espliciti contro il movimento per la riforma sanitaria.

Il compagno on. Lodovico Maschiella — che ha portato al convegno il saluto e il fattivo interessamento per i problemi della categoria del gruppo parlamentare comunista umbro — ha detto che le difficoltà cui vanno incontro i medici condotti non sono da addibirsi all'ente locale, ma a una insufficiente struttura della condotta medica. Quindi — ha concluso Maschiella — non soltanto è necessaria oggi una riforma della condotta medica, ma che questi problemi specifici dibattuti nel convegno umbro dei medici condotti siano inseriti in un discorso più ampio sulla riforma sanitaria.

Fra pochi giorni Perugia ospiterà un altro convegno sui problemi sanitari: quello indetto dalla Sezione umbro-marchigiana-abruzzese della Associazione Italiana per l'igiene e la Sanità Pubblica sul tema «Unità sanitarie locali e programmazione sanitaria».

Giancarlo Cellura

## Contadini in corteo



Un imponente corteo di contadini ha sfilato nei giorni scorsi per le vie di Acrezza (Potenza) nel quadro del recente sciopero indetto dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla Cisl e alla Uil, in seguito alla rottura delle trattative per l'aumento dei salari. Nella foto: un momento della riuscita manifestazione

## Violente grandinate Danni nel Leccese

LECCE, 23. Violenti temporali si sono abbattuti nei giorni scorsi sulla provincia di Lecce. Acquazzoni e grandine hanno investito larghe fasce di territorio distruggendo quasi interamente i raccolti.

La più colpita è la zona di Taviano, a sud-ovest del capoluogo salentino. I prodotti di «primizia» come i peperoni e i pomodori sono andati quasi interamente perduti; inoltre le colture di tabacco e le vigne sono state seriamente danneggiate dal maltempo.

La conduzione delle campagne colpite è regolata dal sistema del «fitto», e molti sono i coltivatori che hanno già versato le quote ai proprietari di Taviano, mentre per questi ultimi sono previste delle provvidenze, quali lo sgravio della fondiaria, per i coltivatori, che più direttamente e duramente sono colpiti, nessuna facilitazione si intende adottare per alleviare i danni da essi subiti, e che hanno fatto svanire nel nulla mesi e mesi di duro e tenace lavoro oltreché somme notevoli che sono occorse per le coltivazioni.

A tale proposito il compagno on Calasso ha rivolto un'interrogazione ai ministri della Agricoltura, del Lavoro e dell'Interno per sapere se, constatato il fatto che le popolazioni di quella zona non sono nuove a questo genere di calamità, se non intendono valori della legge n. 739 e di altri strumenti in loro possesso per venire in aiuto a questi ultimi.

## Conferenza Italia-URSS a Foligno

PERUGIA, 23. A cura dell'Associazione Italia-URSS avrà luogo giovedì pomeriggio a Foligno, nello storico Palazzo Trinci, una interessante conferenza del professor Valentin Jazev dell'Ambasciata sovietica in Italia sul tema «I principi fondamentali della politica estera dell'URSS».

## Isola d'Elba: recessione anche se con l'aliscafo

Quest'anno i foestieri sono di meno

LIVORNO, 23. Si è aperta ufficialmente all'Isola d'Elba la stagione turistica, ma i conti che gli elbani quando in un colloquio con i giornalisti hanno espresso il loro malumore, dicono che non tornano. In effetti c'è un calo notevolissimo che trova le sue spiegazioni, oltre che nel clima congiunturale recessivo che sta attraversando l'economia nazionale, in una non certa sagacia politica degli amministratori locali e soprattutto dei grandi notabili democristiani che fino ad oggi hanno fatto dell'isola una piattaforma di lancio per le loro ambizioni e per le loro velleità.

È degna di nota la situazione di Pisanella, dove la situazione in cui l'ex ministro Togni fece trovare i poveri isolani quando in un colloquio con i giornalisti ha detto che non tornano, in effetti c'è un calo notevolissimo che trova le sue spiegazioni, oltre che nel clima congiunturale recessivo che sta attraversando l'economia nazionale, in una non certa sagacia politica degli amministratori locali e soprattutto dei grandi notabili democristiani che fino ad oggi hanno fatto dell'isola una piattaforma di lancio per le loro ambizioni e per le loro velleità.

È degna di nota la situazione di Pisanella, dove la situazione in cui l'ex ministro Togni fece trovare i poveri isolani quando in un colloquio con i giornalisti ha detto che non tornano, in effetti c'è un calo notevolissimo che trova le sue spiegazioni, oltre che nel clima congiunturale recessivo che sta attraversando l'economia nazionale, in una non certa sagacia politica degli amministratori locali e soprattutto dei grandi notabili democristiani che fino ad oggi hanno fatto dell'isola una piattaforma di lancio per le loro ambizioni e per le loro velleità.

La situazione è stata resa più drammatica con se stesso il rifiuto di sottoscrivere, quale presidente dell'Ente valorizzazione Elba, la cifra necessaria per compensare i progetti del piano territoriale di coordinamento dell'isola, incaricati di eseguire quel lavoro appunto dallo stesso Togni quando era ministro dei lavori pubblici.

Le conseguenze di un tale gioco delle parti si avvertono ora, soprattutto se si esamina la situazione estiva del paese, che stanno attraversando gli insediamenti territoriali e soprattutto le coste, in preda ad un vero e proprio accaparramento da parte dei grossi gruppi capitalistici del nord e ad una esaltazione dei beni fondiari, considerato anche il disordine che deriva dal fatto che le capitanerie di porto non operano in base a quel dovuto criterio di pianificazione nella concessione dell'utilizzo delle spiagge. E tutti noi, come nei paesi civili (noi purtroppo in questi tempi non possiamo che considerarci un paese sotto sviluppo) le condizioni di esclusiva pertinenza dei cittadini.

Se si tiene conto che i comuni dell'isola non hanno neppure un ufficio di turismo, e quindi attendono perfino di dare un parere alla Sovrintendenza alle belle arti per i piani paesistici (concepiti a tutto d'uccello dall'ineffabile ex sovrintendente prof. Sannaoli) si ha la misura della irresponsabilità di coloro che fruiscono da anni della fiducia imméritata degli elbani.

Oggi che la legge urbanistica costituisce un tema fondamentale delle prospettive d'una ristrutturazione dell'economia del nostro paese, vale la pena di indicare l'isola d'Elba come uno dei punti più neri nella casistica di un paese rimasto in preda della speculazione privata, a dispetto



Isola d'Elba: una delle tante spiagge del «mare in gabbia»

dell'esigenza che il suo patrimonio paesistico ed artistico fosse messo a completa disposizione di una saggia politica del turismo e dell'economia e quindi del piccoli e medi operatori economici e dell'intera cittadinanza.

Una delegazione unitaria di amministratori elbani si incontrerà — dietro interessamento della compagnia on. Laura Diaz — con il ministro della Marina Mercantile. In tale occasione sarà discusso dell'annoso problema dei servizi marittimi e in particolare sul trasferimento — improvviso e alquanto sospeso — della nave traghetto «Elbano I» dalla linea dell'Elba alla nuova linea Piombino-Olbia.

Ma anche l'eventuale ritorno del traghetto e la messa in ser-